VINCENZO CRESCINI

# MUSICA FRANCESE DEL MEDIOEVO

VENEZIA
PREMIATE OFFICINE GRAFICHE CARLO FERRARI
1912.

Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.
Anno accademico 1911-912 - Tomo LXXI - Parte seconda.

*(Adunanza del 24 maggio 1912)*

*Al collega* Rodolfo Renier, *per il suo giubileo cattedratico.*

Qualche anno fa resi conto di una evocazione musicale trobadorica, da me suggerita, ma soprattutto dovuta all'entusiasmo ed all'abilità di Luigi Torri [1]. E ne volli far cenno negli atti d'un sodalizio scientifico, perchè si trattava d'un severo tentativo di ricostruzione storica. Ora, valendomi novamente dell'opera preziosa del Torri, pensai di risvegliare altri suoni, da secoli pur essi taciti ed obliati: suoni, e motti, di Francia; non più di Provenza. Il concerto, a dir così, oitanico ebbe luogo mercoledì, 15 maggio, nella maggiore sala del Museo Civico di Padova, tra l'una e l'altra lettura dantesca della serie di quest'anno. Nè, resuscitando la poesia e la musica della vecchia Francia, si mancava, in qualsiasi modo, al nostro supremo intendimento dantesco, perchè Dante mosse pur egli di lì, dalla suggestione fascinatrice delle due Francie, quantunque egli si sia svincolato dalla soggezione straniera inoltrandosi, con passi di gigante, a ridare alla sua patria, se non l'universale signoria politica, almen quella poetica.

La parte mia, nel concerto, fu breve e modesta. Premisi alcuni cenni su la letteratura oitanica, su la fusione della poesia

(1) V. Crescini, *Un concerto trobadorico — Segue un' appendice di* Luigi Torri, Venezia, 1908: estr. dagli *Atti del R. Istituto Veneto*, T. LXVII, P. II, pp. 862 sgg.

e della musica nel medioevo, su le fonti e i modi di così fatte resurrezioni vocali ed istrumentali; poi venni ad illustrare i singoli saggi, preponendo, volta per volta, alla rispettiva esecuzione una succinta didascalia.

Se altri concerti provenzali, prima del nostro, non però con la stessa ampiezza, erano stati tentati (1); non so che nulla mai di simile si fosse fatto, pubblicamente, per la musica francese de' secoli XII e XIII.

Ecco il programma.

I. CANTI DI CROCIATA { *a)* Anonimo - **Chevalier, mult estes guariz**
*b)* Conon de Béthune - **Ahi, amours, com dure departie** }
*(Tenore e Orchestra)*

II. CANTI RELIGIOSI { *a)* Adam le Bossu - **Glorieuse Vierge Marie**
*b)* Gautier de Coinci - **Ma viele vieler veut....** }
*(Soprano e Orchestra)*

III. ARIA DI DANZA del secolo XIII. - *(Orchestra)*

IV. CANZONE D' ALBA - Gaite de la tor....
V. AUCASSIN et NICOLETTE } *(Tenore e Orchestra)*

VI. ADAM LE BOSSU - Le Jeu de Robin et Marion
*(Soprano, Tenore e Orchestra)* (2)

(1) V. la mia cit. mem., pp. 862-63 (pp. 2-3 dell' estr.).

(2) Esecutori furono la Sig.na ANNA FABBRI *(soprano)*; il Sig.r DANTE NALLI *(tenore)*. All' *harmonium* il m. TACCHETTO. Orchestra ad archi.

## I. — CANZONI DI CROCIATA

(*a*) Chevalier, mult estes guariz,
Quant Deus a vus fait sa clamur
Des Turs e des Amoraviz,
Ki li unt fait tels deshenors;
Cher a tort unt ses fieuz saisiz.
Bien en devums aveir dolur,
Cher la fud Deus primes serviz
E reconuu per signnur.

Ki ore irat od Loovis
Ja mar d' enfern avrat pouur,
Char s' alme en iert en pareïs
Od les angles Nostre Seignur.

(*Anonima*)

Cavalieri, assai siete securi, dacchè Dio sporge a voi la sua querela contro i Turchi e contro gli Almoravidi, che gli han fatta tal' onta, giacché a torto i suoi feudi hanno usurpati. Ben ne dobbiamo aver dolore, chè là fu Dio prima servito e riconosciuto per signore.

Chi ora andrà con Luigi, non abbia dell' inferno paura, chè l' anima sua sarà in paradiso con gli angeli di Nostro Signore.

(*b*) Ahi! Amours, com dure departie
Me convendra faire de la meillour,
Qui onques fust amee ne servie!
Dex me ramaint a li, par sa douçour,
Si voirement que m' en part a dolour!
Las! qu' ai je dit? Ja ne m' en part je mie;
Se li cors vait servir Nostre Seignour,
Li cuers remaint du tout en sa baillie.

(*Conon de Béthune*)

Ahi! Amore, quanto crudel dipartita mi converrà fare dalla migliore, che mai fosse amata e servita! Dio mi rimeni a lei, per sua bontà, così veramente come io me ne parto con dolore. Lasso! che ho io detto? Anzi non me ne parto io mica: se il corpo va a servire Nostro Signore, il cuor rimane affatto in sua balìa.

## II. — CANTI RELIGIOSI

(*a*) Glorieuse vierge Marie,
Puisque vos serviches m' est biaus,
Et je vous ai encoragie,
Fais en sera un chans nouviaus
De moi, qui chant con chieus qui prie
De ses faus erremens aïe;
Car chier comperrai mes aviaus
Quant pour jugier sera fais li apiaus,
Se d' argumens n' estes pour moi garnie.

(*Adam le Bossu*)

Gloriosa vergine Maria, poiché il servirvi mi piace, e v' ho a cuore, fatto ne sarà un canto novello da me, che canto come que' che prega de' suoi falsi erramenti aita; chè a caro prezzo acquisterò ciò che bramo, quando per giudicare sarà fatto l' appello, se d' argomenti non siete, in mia difesa, armata.

(*b*) Ma viele
Vieler veut un biau son
De la bele
Qui seur toutes a biau non;
En cui Diex devenir hom
Vout jadis,
Dont chantent en paradis
Angle et archangre a haut ton.

(*Gautier de Coinci*)

La mia viola violare vuole un bel motivo intorno alla bella, che su tutte ha bel nome; in cui Dio fecesi uomo un tempo, onde cantano in paradiso angeli ed arcangeli con acuta voce.

III.

« . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . »

« . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . »

IV.

Gaite de la tor,
Gardez entor
Les murs, se Deus vos voie,
C' or sont a sejor
Dame et seignor
Et larron vont en proie.

Hu et hu et hu et hu !
Je l' ai veü
La jus soz la coudroie.
Hu et hu et hu et hu !
A bien pres l' occirroie.

Guardia della torre, vigilate intorno le mura, se Dio vi vegga, chè ora si stanno a diletto dama e signore, e van ladroni alla ruba.

*Hu* e *hu* e *hu* e *hu!* Io l' ho visto laggiù sotto i nocciuoli. *Hu* e *hu* e *hu* e *hu!* Poco ci vuol che non l' uccida.

V.

Aucassins fu de Biaucaire,
D' un castel de bel repaire.
De Nicole le bien faite
Nus hom ne l' en puet retraire...
Bien est drois que s' amor aie ;
Que trop est douce.

Alcassino fu di Beaucaire, d' un castello di bel soggiorno. Da Nicola, la ben fatta, nessun uomo lo può ritrarre... Ben è giusto che il suo amor ottenga ; chè troppo è dolce.

VI.

## MARION

1) Robins m' aime, Robins m' a ;
Robins m' a demandée : si m' ara.
Robins m' acata cotelle
D' escarlate boine et belle,
Souskanie et chainturelle,
A l' eur' i va !
Robins m' aime, Robins m' a,
Robins m' a demandée : si m' ara.

## MARIUCCIA

Robino * m' ama, Robino m' ha ; Robino m'ha chiesta : sì m'avrà. Robino mi comperò cotta di scarlatto buono e bello, sopravveste e cintura, alla buon'ora **. Robino m' ama, Robino m' ha ; Robino m' ha chiesta : sì m' avrà.

---

* *Robin* è diminutivo e vezzeggiativo di *Robert.* La traduzione dovrebb' essere dunque : *Robertino* o *Robertuccio.* Rimane codesta forma ne' nomi di famiglia (*Robin, Robelot, Robelin*). Cfr. J. KREMERS, *Beiträge zur Erforschung der französischen Familienname,* Bonn, 1910 ; p. 31.

** Questo verso nota qui veramente il LANGLOIS, *Le Jeu de Robin & Marion* ecc., Paris, 1896, p. 132, è un *dorenlot* o *refrain,* cui non bisogna sforzarsi di trovare un senso. Così va detto per *leure leure va,* ch' è più sotto.

### LI CHEVALIERS

Je me repairoie dou tournoiement,
Si trouvai Marote soulette, au cors gent.

### IL CAVALIERE

Io rivenivo dal torneamento; e trovai Mariotta soletta, dal corpo gentile.

### MARION

Hé! Robin, se tu m' aimes,
Par amour, maine m' ent.

### MARIUCCIA

Eh! Robino, se tu m' ami, per amore, menami via.

### 2) MARION E ROBINS

Hé! { Robechon, l' eure. l' eure va;
'Marion, l' eure l' eure va;
Car vien à mi: l' eure l' eure va.
S' irons jouer dou l' eure l' eure va,
Dou l'eure l' eure va.

### MARIUCCIA E ROBINO

Eh! { Robinuccio, l' ora, l' ora va.
Mariuccia, l' ora, l' ora va.
Deh, vieni a me: l' ora, l' ora va.
Sì andremo a trastullarci col l'ora, l'ora va,
col l' ora, l' ora va.

## VI.

### 3) ROBINS

Bergeronnette,
Douche baisselette,
Donnés le mi, vostre capelet,
Donnés le mi, vostre capelet.

### ROBINO

Pastorelletta, dolce giovinetta, datelami la vostra ghirlandetta, datelami la vostra ghirlandetta.

### MARION

Robins, veus tu que je le mette
Sour ton kief, par amourette?

### MARIUCCIA

Robino, vuoi tu ch' io la metta sul tuo capo, amorevolmente?

### ROBINS

Bergeronnette,
Douche baisselette,
Donnés le mi, vostre capelet.

### ROBINO

Pastorelletta, dolce giovinetta, datelami la vostra ghirlandetta.

### MARION

Volentiers, men dous amiet.

4) Venés apres mi; venés le sentelle
Le sentelle, le sentelle, lés le bos.

(*Adam le Bossu*)

### MARIUCCIA

Volentieri, mio dolce amico.

Venite dietro a me; venite per il sentieruzzo, per il sentieruzzo, per il sentieruzzo, accanto al bosco.

*
* *

L' impressione, che nel pubblico produsse codesta musica, fu gradevole. Gli eletti (e prevalevano, in un uditorio così colto ed aristocratico) provarono un godimento fine. Suggestiva per sè la sala. Moltissimo piacque il primo pezzo: il canto per la crociata di Luigi VII, composto nel 1146 [1]. E piacquero pur gli altri, delicati, più spesso, sentimentali.

Interessante, a' competenti, la musica dell' *Aucassin* come saggio dell' accompagnamento usato nella epopea. [2] Lietissimo, sorprendente, il *jeu* di *Robin et Marion*.

Anche questo tentativo francese, di cui risale il merito massimamente al Torri, riuscì dunque non pure a dar compiacimento agli studiosi, sì anche al pubblico largo e vario. Certamente non un pubblico qualsiasi, di gente grossa e volgare, sarebbe fatto per il giusto apprezzamento di cotali feste, che meglio allettano il senso e il sentimento attraverso alla coltura [3].

E mi rivolgo ora, anche più ristrettamente, a' miei compagni di studî, per i quali ho messa insieme questa breve notizia.

Inutile, anzi noioso e folle, sarebbe stato riprodurre i cenni preliminari su la letteratura oitanica e le didascalie successive. Faccio piutosto seguire qualche cenno su l' impressione, che destano le melodie francesi, e su' modi tenuti dal Torri nella ricostruzione dell' accompagnamento musicale. S' intende che molto debbo in questi cenni alla dotta cortesia del mio stesso collaboratore.

---

(1) Bédier, *Les Chansons de Croisade*, Paris, 1909, pp. 4-5.

(2) Non v'è chi non rammenti un più diretto documento della musica epica: il verso dell'*Audigier*, compreso, con la notazione musicale, nel *jeu de Robin* (ed. cit. Langlois, v. 746, pp. 122, 143, 154).

(3) Si vedano i giornali padovani, come, per es., *La Provincia di Padova*, XIV, 123, 15-16 maggio 1902, p. 4, col. 2; *Il Veneto*, XXV, 134, 16 maggio 1912, p. 2, coll. 1-3 (*E. Rassi*). Una notizia anche nel *Giorn. d' Italia*, XII, 137, 17 maggio 1912, p. 5, coll. 5-6. E chi assistette al concerto può attestare che i giornali, per quanto riguarda l' impressione dell' uditorio, rispecchiarono la verità.

## I. CANTI DI CROCIATA

### 1. (*Chevalier.....*)

Il tema musicale ha un andamento disinvolto e scorrevole e risolve e si ripete costantemente uguale ogni due versi. Nella ricostruzione del Torri, per conferire varietà, ogni volta che il tema si ripresenta, l' armonizzazione cambia.

Il *refrain* ha un tema suo proprio, che s' inizia ugualmente per due volte, ma che si sviluppa, anche nel suo breve giro, in differente maniera.

### 2. (Conon de Béthune)

La melodia principale si ripete due volte; poi la 2ª parte della strofa prende un andamento più libero sia tematicamente che ritmicamente. Nell' inizio di questa seconda parte si nota una grande affinità della melodia col tema wagneriano del S. Graal. Per meglio farla avvertire il Torri ne ha voluto ad arte ricordare anche il procedimento armonico.

Non è però a credere che il Wagner conoscesse questa melodia. Egli non risalì mai ad alcuna fonte musicale antica. La più antica (se tale si può dire) è quella di un tema de' *Maestri Cantori*, tratto da un' opera del Wagenseil, del 1697. Nel caso del tema del Graal, questo va piuttosto ricercato nella musica liturgica tedesca.

## II. CANTI RELIGIOSI

### 1. Adam le Bossu (*Glorieuse Vierge*)

Anche questo, al pari della maggior parte de' canti medievali francesi, ha una melodia, che si ripete due volte nella prima parte e si sviluppa, come già si vedeva nel canto di Conon de Béthune, liberamente nella 2ª parte.

La melodia, oltre che ispirata, è severa nella condotta e mostra quindi la potenza fantastica del musicista, che pur seppe costringere poi la sua mente ne' piccoli cerchi delle tenui frasi popolari, raccolti dalla tradizione, nel *Jeu de Robin et Marion.*

2. Gautier de Coinci (*Ma viele*)

È un canto religioso per le parole, ma l'andamento musicale spigliato, quasi arieggiante a danza, e certamente a canzone popolare, rivela la sua indole giullaresca. Il ritmo è regolarmente ternario, senza lo sforzo voluto da' mensuralisti franconiani, che tutta la musica medievale vorrebbero ridurre a forma ternaria anche quando il verso non vi si presta. Qui il ritmo ternario ha vita propria e su di esso la melodia scorrerebbe fluida anche senza la parola, tanto è spontanea.

* * *

## III. ARIA DI DANZA DEL SEC. XIII.

Il De Coussemaker la trasse da un ms. della Biblioteca di Lilla. Forse in origine fu scritta per una poesia, ma, esempio unico ne' codici medievali, a' suoni mancano effettivamente i motti. Anche allora potè, del resto, essere soltanto suonata. L'andamento è regolarmente ritmico su di un' unica frase, che, nell' insistente ripetizione, fu dal Torri rivestita di sempre svariata armonizzazione ed istrumentazione; frase, che però torna, nel finale, alla sua primitiva semplicità, senza alcuna armonizzazione, affrettata invece in un *Presto* vertiginoso, come in un ultimo travolgimento della danza.

## IV. Canzone d' alba (*Gaite de la tor*)

È divisa in due parti: nella prima una suggestiva frase melodica: nella seconda un caratteristico richiamo *(hu et hu..)*. Essa canzone dovrebbe finire, nella parte del canto, su la 2ª nota

del tono, lasciando forse agl' istrumenti il compito di concludere su la tonica: qui il Torri ha creduto opportuno unire, nella conclusione dell' accompagnamento, la voce del canto, affinchè si avesse quel senso di riposo finale, a cui il nostro orecchio moderno è troppo abituato. Circa la conclusione di questa melodia il Torri mi accennava ad altro procedimento: lasciar finire il canto su l' originale 2ª nota del tono e risolver con quell' accordo, che i musicisti chiamano di *dominante*, come s' usa nella musica sacra e come si riscontra anche nella profana de' primi madrigalisti.

*
* *

## V. AUCASSIN ET NICOLETTE

L' andamento è deciso e marziale e la melodia si ripete costantemente uguale ogni due versi. Essa cambia solo pel versicolo finale; e il cambiamento non è soltanto ritmico e melodico, ma anche nella tonalità, che sale alla *quarta*, sì da prestarsi poi ad una conclusione, che vediamo usata assai ne' canti della chiesa: quella di *dominante* sopra accennata; in questo caso opportunissima anche praticamente, perchè ci lega con la tonalità primitiva e generale della strofa, di cui qui gl' istrumenti fanno la ripresa appunto per dimostrare codesto legame.

Il tema della strofa di Aucassin e Nicolette ricorda molto da presso quello d' una fra le più belle melodie provenzali: il tema della *balada*: *a l' entrada del tens clar*.

*
* *

## VI. Adam le Bossu (*Le jeu de Robin et Marion*)

De' brani scelti la piccola introduzione istrumentale è il tema di una delle melodie cantate in questa pastorale: il Torri l' usa qua e là, in questo suo saggio di ricostruzione, come intermezzo de' brani cantati.

Ho accennato più sopra (II, 1), che il *Jeu de Robin et Marion* è una raccolta di canti popolari. Infatti per vedere subito che Adam de la Halle, o, meglio, Adam le Bossu, non ha creato per questo *Jeu* una musica sua personale, basta por mente alla differenza di

stile fra la musica delle sue melodie, pubblicate dal De Coussemaker, e quelle di questo *Jeu*. Nelle prime si sente l'artificio del maestro e delle regole; nell'altre non vi è che spontaneità naturale.

Le vivaci melodie di danza poi lo provano specialmente, contro l'andamento piano e legato di tutta la musica di questo trovero. Poi v' è una ragione materiale ancora più appariscente. La più celebre melodia del *Jeu* è quella di *Robin m' aime....* Ebbene essa si trova in mss. medievali antecedenti ad Adam: una pastorella, per esempio, del trovero Perrin d' Angecourt ha lo stesso tema musicale (1).

Questa melodia fu, nella ricostruzione padovana, intrecciata istrumentalmente col tema *Robin par l' âme ten père*, chiudendo con un *effetto di forte e deciso* la frase *Hé Robin, se tu m' aimes*, largamente sostenuta.

De' rimanenti brani è sovra tutti grazioso quello della *berceuse (Bergeronnette* ecc.), ove s'alternano le due voci in un elegante movimento, che pare un nostro modernissimo piccolo *walzer*, finchè sfuma dolcemente nell' effetto delle due voci, che il Torri volle armonicamente congiunte sopra il lieve ondeggiamento degli archi.

Nel finale abbiamo l' invito alla danza nel bosco: un invito fatto a gran voce su larga frase, su accordi decisi e vibrati. Poi la danza comincia, e da leggerissima si fa incalzante a poco a poco fino al turbinare (*Le sentelle....*). Nell' originale è solo accennato questo tema di danza, ma il *ritornello* si presta benissimo a che essa vada sempre più precipitando.

***

Chi aveva sentito altra volta i canti provenzali, e sentì ora questi del settentrione francese, deve certamente aver notato in quelli una forma melodica piuttosto sostenuta: nella musica francese, all' incontro, un' ispirazione più libera, un' andatura più snella, una melodia più popolarmente afferrabile e nello stesso tempo di più ampio sviluppo, ed infine un predominio della tonalità maggiore, il modo popolare per eccellenza.

---

(1) Cfr. TIERSOT, *Histoire de la chanson populaire en France*, pp. 424-425.

*Licenziate le bozze per la stampa il giorno 30 giugno 1912*

# Saggi delle ricostruzioni armoniche
di
## L. TORRI

### I.a

G. Zanibon, Editore, Padova.

viz, Ki li unt fait tels des - he -

nors; Cher a tort unt ses fieuz sai - siz. Bien

en de - vums a - veir do - lur, Cher

ecc.

ecc.

## II.b

Moderato.
p
Ma vi - - e - - le
De la be - - le
p
Vi - e - ler veut un biau son
Qui seur tou - tes a biau non
En cui Diex de - ve - nir
hom Veut ja - dis Dont chan - tent
p cresc.
f
ecc.

# IV.

Andante.
Gaite de la tor Gar_dez en _ _ tor Les
murs, se Deus vos voi _ e, C'or sont a se _ jor_
Da_me et Sei _ gnor Et larron vont en proi_e
ecc
ecc